Palermo, la figlia del capo dei capi di Cosa Nostra è stata intervistata dal settimanale «Panorama»

Maria Concetta Riina «Mafia è violenza Papà no. E mi manca»

Maria Concetta Riina, la figlia di Salvatore il capo di Cosa Nostra dice la sua dopo l'elezione nel consiglio d istituto e le polemiche seguite È stata intervistata dal settimanale *Panorama* dopo una trattativa con i legali del padre Una collaboratrice del settimanale è andata sabato scorso a Corleone nella casa dei Riina «Sono assediata dai giornalisti – dice Maria Concetta – la mafia è violenza, ma se penso a mio padre capomafia mi viene da ridere »

NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO Maria Concetta pensa che la mafia sia sopruso e violenza Maria Concetta Riina non ripudierà mai il padre Maria Concetta ha provato sgomento come chiunque altro davanti alla scena della strage di Capaci La figlia di diciannovenne di Salvatore Riina il capo di Cosa Nostra dice la sua si racconta dopo essere stata eletta nel consiglio d istituto del liceo scientifico che frequenta dopo le polemiche che ne sono seguite – con le diverse prese di posizione – e dopo la relazione del sostituto procuratore a Milano Ilda Boccassini di fronte agli insegnanti del coordinamento contro la mafia che si è chiesta se Maria Concetta avesse coordinato il padre per i suoi crimini dissociandosi dalla cultura mafiosa *Panorama* l ha intervistata ed ha lanciato un anticipazione dell articolo Una collaboratrice del settimanale dopo una trattativa con i legali dei Riina è andata a Corleone nella casa dove Maria Concetta vive con la madre Antonietta Bagarella la sorella ed i due fratelli

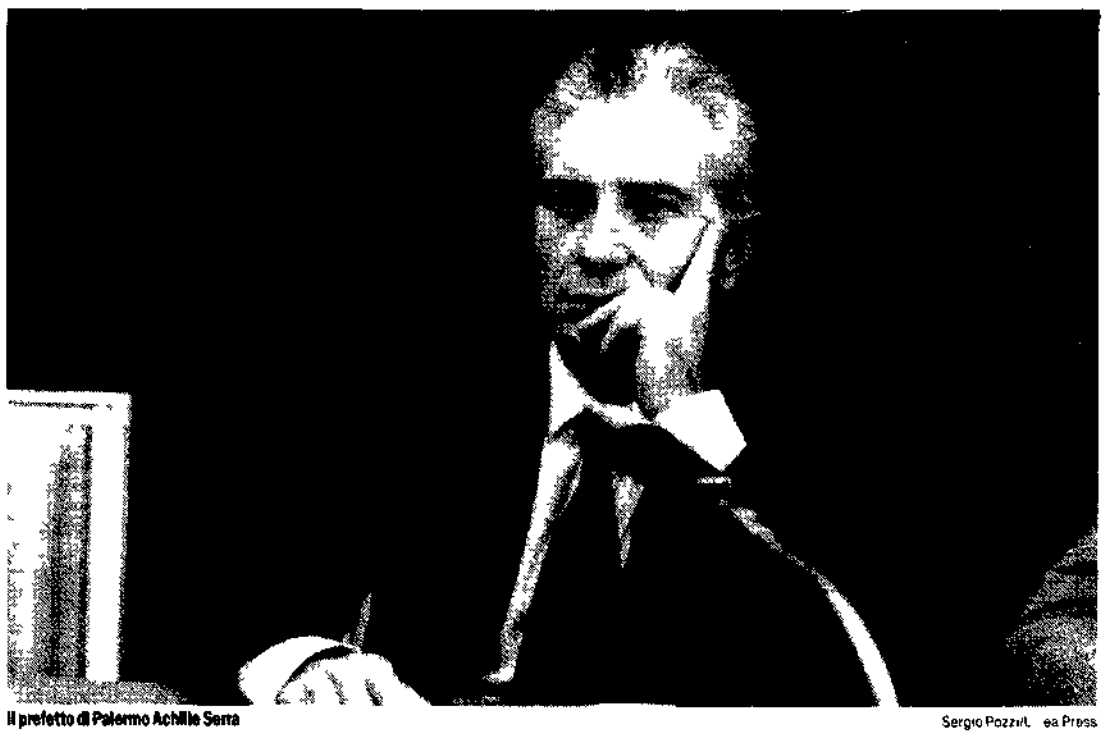
L'assedio

Maria Concetta si sente «costantemente giudicata assediata da giornalisti che vengono a scuola a raccogliere notizie» «I fotografi – dice – stanno per ore davanti al portone ad aspettare che esca Mi sento osservata come fossi uno strano fenomeno una cavia su cui fare esperimenti Tutti esprimono giudizi sul mio conto anche se nessuno mi conosce Mi piacerebbe andare in giro con un cartello appeso al collo con scritto Si prega di non disturbare » Cos è la mafia per la figlia del capo dei capi di Cosa nostra? «È violenza sopruso intimidazione e io sono contro ogni forma di prevaricazione fisica o psicologica sulle persone Certo quando sento indicare mio padre come il capo dei capi di Cosa Nostra mi viene da sorridere perché lui ci ha insegnato a non commettere violenze e soprusi» Sulle domande che si è posta Ilda Boccassini – se Maria Concetta si fosse dissociata dalla cultura mafiosa – la figlia di Riina dice «Ho letto ciò che ha scritto la dottoressa Boccassini Ho provato rabbia e un senso infinito di sgomento perché si è permessa di giudicarmi senza conoscermi Da cosa dovrei dissociarmi? Dall affetto e dall amore che papà mi ha dato da quando sono nata? Come potrei smettere di andarlo a trovare sapendo che dopo ogni nostro incontro conta i giorni che lo separano dal successivo? E come potrei ancora impedirmi di volergli bene? Mi manca e molto papà se è questo che vuol sapere la dottoressa Boccassini E sono fiera di sentire la sua mancanza La dottoressa Boccassini che pure sottolinea le rinunce a cui i suoi figli sono stati costretti a causa del suo impegno professionale incita una figlia a rinnegare il genitore Non so come si comporterebbe lei se un giorno suo padre o sua figlia commettessero un errore li cancellerebbe dalla sua vita oppure li perdonerebbe e continuerebbe ad amarli? Credo che il suo non sia un buon messaggio per i giovani»

L'infanzia

Panorama domanda come trascorreva le sue giornate Maria Concetta quando il padre era latitante Lei risponde «Non mi porto dentro i segni di un infanzia negata e lo stesso vale per i miei fratelli Non abbiamo vissuto con la paura appiccicata sulla pelle Non pensavamo oddio ci prendono perché non avevamo la consapevolezza di essere ricercati Noi siamo nati in una condizione che esisteva già e in un certo senso era normale non *poter fare certe cose quindi non ci* sembravano delle privazioni Quando hanno arrestato papà è stato ancor più traumatico proprio per questo è come se ci fosse crollato il mondo addosso Non so come spiegarlo esattamente è difficile ma la nostra era la vita di una famiglia normale» Maria Concetta a *Panorama* rivela di essere innamorata di non avere risparmi «perché i soldi che mi regalano le zie li spendo tutti per ciò che mi occorre per qualche svago e per i libri di scuola che ho acquistato usati» di amare la lettura di giornali e libri di narrativa e i documentari sugli animali e i film dossier che approfondiscono temi d attualità Ma se Maria Concetta vuole essere lasciata in pace perché si è candidata per il consiglio d istituto? «Mi sono candidata perché credo – spero – di poter dare un contributo alla soluzione dei tanti problemi che affliggono il nostro istituto I miei compagni mi hanno votato perché io mi sono candidata e non sono stata scelta come hanno scritto i giornali magari perché il mio cognome faceva paura Ma vorrei fare io una domanda come mai quando l anno scorso abbiamo scioperato e volevamo richiamare l attenzione dell opinione pubblica sulla mancanza d acqua sulla carenza di aule sulla mancanza di una palestra i giornalisti che avevamo chiamato non sono venuti mentre sono arrivati come cavallette quando hanno saputo che io ero stata eletta come rappresentante d istituto?»

Concetta Riina — A. Fucarino/Ap



Il prefetto di Palermo Achille Serra — Sergio Pozzi/Lapresse

Un militare di guardia a Villa Paino ha notato la scena e ha dato l'allarme

Un uomo spiava il prefetto di Palermo

Sinora si era trattato solo di piccole azioni di disturbo a non volere prendere sul serio telefonate e lettere minatorie che non mancano mai Ma lunedì sera si è verificato qualcosa di più inquietante un uomo stava tranquillamente spiando i movimenti di Achille Serra prefetto di Palermo e degli uomini della sua scorta Un militare ha notato la scena e ha dato l allarme ma l uomo è riuscito a fuggire

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO Un minimo di precauzioni gliel hanno trasmessa gli uomini della «Sicurezza» quando hanno cominciato a ragionare per esclusione un ladro no un rapinatore nemmeno un curioso neanche a parlarne Chi rischierebbe di farsi impallinare come un tordo avventurandosi nei giardini della villa del prefetto di Palermo uno dei luoghi più protetti d Italia quasi illuminata a giorno ininterrottamente affollata da agenti funzionari piantoni che si danno il cambio e con procedure d accesso degne di un caveau piuttosto che della residenza di un alto funzionario di Stato? Anche i balordi hanno un limite alle loro intemperanze e in una città come questa sanno benissimo che non si può «fare tutto» e soprattutto che si rischia di pagare con la vita qualsiasi «imprudenza» Eppure lunedì sera qualcuno un uomo vestito di scuro e dall apparenza giovanile si trovava nel posto sbagliato e all orario sbagliato erano appena trascorse le 20 e 30 e a Villa Paino sede della abitazione privata di Achille Serra giunto nel capoluogo siciliano un anno fa vigeva il massimo allerta Da qualche istante secondo la sua solita tabella di marcia Serra era rientrato a casa con seguito di auto blindate

L'ombra dietro il ficus

Ha fatto in tempo a scendere percorrere i pochi passi che lo separano dalla scalinata che conduce alla sua abitazione A quel punto uno dei militari impegnati nell operazione «Vespri Siciliani» ha notato un ombra alle spalle di un ficus secolare piantato nella limitrofa «Villa Spatafora Parlato» e i cui rami si protendono oltre i muri di cinta di Villa Paino che si affaccia sulla centralissima via Libertà Appena gli è stato intimato l alt lo sconosciuto se l è data a gambe Una volta che gli agenti hanno raggiunto l ingresso di «Villa Spatafora Parlato» del misterioso visitatore non c erano più tracce Si è verificato che il cancello della villa a chiusura elettronica in realtà poteva essere aperto con una leggera pressione della mano «non ce ne eravamo mai accorti Secondo noi si apriva e si chiudeva solo elettronicamente» hanno dichiarato gli anziani abitanti della villa che vivono lì da tanti anni

Una manomissione nell immediata vicinanza dello strano «sopralluogo» O un guasto del quale si è voluto furbescamente approfittare? Naturalmente si è intensificato il lavoro di intelligence esaminando tutti i «precedenti» anomali che avevano cadenzato questa prima fase della permanenza di Serra nel capoluogo siciliano Ovviamente lettere e telefonate minatorie a valanga Ma negli ultimi mesi tre «lanci» da un auto in corsa lungo via Libertà sono state scagliate palle di pongo oltre la cancellata della villa Si diffonde così la sensazione che qualcuno abbia deciso di «prendere le misure» verificando con piccole azioni di disturbo l effettivo grado di protezione attorno alla residenza bunker

«Non mi ero accorto di nulla»

Achille Serra è tranquillo Dice «Non mi ero accorto di niente sono stati i miei agenti ad informarmi E sono stati loro ad analizzare esattamente ciò che era accaduto Ora la penso come loro non si va a rubare o a curiosare dentro una Prefettura e soprattutto in una città come Palermo Le misure di sicurezza ovviamente sono state rinforzate Per il resto la mia vita continua esattamente come prima Se possibile intensificherò il mio impegno anche se questa mia parole non contengono alcuna sfida ad ambienti particolari» Ormai da un anno sulla poltrona che fu di Dalla Chiesa Achille Serra ha lasciato una sua misura nell esercizio di una funzione che potrebbe facilmente prestarsi alle forzature tipiche della retorica dello sceriffo lanciato Ho battuto soprattutto la parola ordine con particolare attenzione per i comuni più a rischio Ho moltiplicato i suoi incontri nelle scuole con studenti insegnanti genitori

«Pretendo occuparmi di appalti blocchi di opere di lavori costruzione è stata interessante Sono di quelli convinti che la lotta alla mafia abbia anche una sua faccia decisamente positiva oltre a quella repressiva e giudiziaria» si schermisce il prefetto di Palermo Come è noto Serra era intervenuto sulla diatriba che si è scatenata attorno alla figlia di Totò Riina Il segnale dell altra sera può venire da quegli ambienti? «Non credo proprio rispondo Quello che penso della figlia di Riina è noto lasciatela in pace lasciatela crescere lasciatela crescere nel suo paese tra i ragazzi della sua età Quanto all invito che da qualche parte è stato rivolto quello di rinnegare il padre non posso condividerlo si possono rinnegare le idee e i comportamenti dei propri genitori non credo che a nessuno si possa chiedere di rinnegare il padre e la madre» Gli fa qualche impressione particolare essersi ritrovato tredici anni dopo a rivestire lo stesso incarico di Carlo Alberto Dalla Chiesa «Impressioni particolari? No Ma la prima cosa che ho fatto arrivato a Palermo è stato immergermi nell esame del lavoro svolto dal mio così autorevole predecessore» S.V.

Caos nella sede fiorentina. Immigrati, ecco la prima espulsione

Cinesi assaltano il Consolato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

■ FIRENZE Una bomba a scoppio ritardato L entrata in vigore del decreto sull immigrazione era passato quasi inosservato a Firenze Ma ieri mattina di buon ora come un congegno a tempo il caos è esploso nella sede del consolato cinese una palazzina in via Fortuna alla periferia cittadina Sono state ore di assalto incontrollabile un invasione vera e propria che ha devastato mobili e arredi Alla fine i funzionari del Consolato dell estremo Oriente non ce l hanno fatta più a contenere la foga dei connazionali hanno chiamato la polizia Ma soltanto alle 11 e con una certa fatica è stato possibile ristabilire l ordine Fin ora in Toscana si è registrata anche la prima espulsione un extracomunitario arrestato a Pisa per oltraggio a pubblico ufficiale

L ora X è scattata al primo giorno utile per mettersi in regola con la nuova normativa non soltanto per i cinesi fiorentini ma anche di quelli di tutta la Toscana L ufficio del console aveva aperto al pubblico alle 7 Ma come sia cedato bottiglioni legati intorno ai cancelli di ferro e concertina lamosi una coda imponente si è formata quando ancora non era giorno fatto anzi era ancora notte fonda Al Finanziario raccontano i responsabili del consolato erano poche decine di persone che aspettavano di poter sottoporre al funzionario la richiesta di mettere in regola i propri documenti di identità o i passaporti con le disposizioni del nuovo decreto Ma con il passare delle ore la coda si è via via infoltita e la piccola folla è diventata una marea incontenibile

Quando le porte dell ufficio si sono aperte la fiumana con gli occhi a mandorla ha invaso il consolato centinaia di persone si sono catapultate nel cortile della palazzina e su per le scale travolgendo tutto quello che costa olava il passaggio verso lo sportello dell ufficio desiderato Una fiaccolata che ha infastidito non poco anche gli altri abitanti dello stabile che hanno protestato vivacemente con i funzionari Ma l assalto dei cinesi bramosi di mettersi in regola con l ennesima legge italiana non era davvero contenibile Se ne sono accorti ben presto al consolato La situazione non era più sostenibile ha detto sconsolato un funzionario Così hanno deciso di far intervenire la polizia I poliziotti hanno avuto un bel da fare non tanto perché i cinesi fossero fa inorosi ma perché erano davvero tanti troppi La situazione è tornata tranquilla soltanto alle 11 quando la marea è stata allontanata dalla palazzina e il consolato chiuso Ma l ondata degli immigrati pur essendo passata non era ancora finita Tanto che due ore dopo il flusso non era ancora esaurito intorno alle 13 c erano ancora decine di cinesi che cercavano di entrare nel consolato

Era inevitabile che i problemi più grossi anche se soltanto a livello burocratico si scatenassero a Firenze dove la comunità con gli occhi a mandorla ha invaso il consolato centinaia di persone si sono catapultate nel cortile della palazzina e su per le scale travolgendo tutto quello che costa olava il passaggio verso lo sportello dell ufficio desiderato Una fiaccolata che ha infastidito non poco anche gli altri abitanti dello stabile che hanno protestato vivacemente con i funzionari Ma l assalto dei cinesi bramosi di mettersi in regola con l ennesima legge italiana non era davvero contenibile Se ne sono accorti ben presto al consolato La situazione non era più sostenibile ha detto sconsolato un funzionario Così hanno deciso di far intervenire la polizia I poliziotti hanno avuto un bel da fare non tanto perché i cinesi fossero fa inorosi ma perché erano davvero tanti troppi La situazione è tornata tranquilla

10 tonnellate di materiale in 2 container nell'aeroporto di Caselle e nel porto di Genova

Armi da guerra dall'Italia alla Libia

Sequestrate dalla Guardia di Finanza dieci tonnellate di armi destinate alla Libia in violazione dell embargo Onu Il materiale bellico, di fabbricazione canadese americana inglese e tedesca bloccato all aeroporto torinese di Caselle e in porto a Genova dove due container erano stati già imbarcati su un traghetto Denunciati cinque piemontesi che con le loro ditte fornivano al traffico una copertura commerciale dall apparenza legittima

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA Sgominata dalla Guardia di Finanza di Genova una organizzazione internazionale che procurava armi alla Libia in violazione dell embargo decretato dall Onu il 31 marzo del 1992 L operazione in corso da tempo è culminata in questi giorni con il sequestro all aeroporto torinese di Caselle e nel porto di Genova di dieci tonnellate di materiale bellico di vario tipo appartenente a diversi eserciti della Nato fucili mitragliatori radiotelefoni supersonici componenti elettroniche sofisticate aggiornatissimi sistemi d arma per veicoli Tutto rigorosamente di fabbricazione canadese americana inglese tedesca e francese Nell ambito delle indagini sono state denunciate all autorità giudiziaria cinque persone tutte appartenenti alla stessa famiglia italiana titolari di ditte operanti in Piemonte che fornivano il vasto traffico una copertura commerciale dall apparenza del tutto lecita È stato inoltre scoperto che i fatti da tramite tra venditori acquirenti e ditte di copertura erano alcuni cittadini nordafricani residenti in Italia

Le indagini

L attività investigativa della Guardia di Finanza su queste particolare capitolo del traffico internazionale di armi aveva avuto un rilevante prologo in una operazione analoga messa a segno due anni fa nel porto della Spezia dove era stata bloccata una partita di componenti essenziali del missile Scud sovietico Nel Dicembre di quel 1992 oltre a mettere a punto canali alternativi le cui ramificazioni sono state appunto scoperte nel porto di Genova e all aeroporto di Torino

Il nascondiglio

La parte più consistente del materiale sequestrato era stata sistemata all interno di due container individuati dalla Guardia di Finanza nel corso di una perquisizione nelle stive della nave «Viso» del gruppo armatoriale Grimaldi ormeggiata lungo una banchina dello scalo genovese in attesa di salpare per il Nord Africa Un carico scottante e pericoloso della cui natura però sia la compagnia di navigazione sia il comandante e gli ufficiali del traghetto erano all oscuro I due container infatti grazie alla copertura delle aziende italiane coinvolte nell affare erano arrivati a bordo con un etichetta rassicurante con documenti di viaggio cioè che parlavano di calzature attrezzature ambulatoriali e apparecchiature elettriche di uso industriale civile Le bombe gialle invece sapevano bene che cosa cercare e allo stesso modo il nucleo di polizia Tributaria ha scovato presso il deposito merci dello scalo ligure di Caselle altro materiale bellico particolarmente pregiato valvole per il congegno elettronico per sistemi di puntamento manutenzionato sotto dicitture ingannevoli relative a normali parti commerciali destinate all export In precedenza ovviamente gli investigatori avevano ricostruito l intero canale del traffico individuando gli imprenditori piemontesi pare soltanto di cinque fratelli residenti e operanti nella provincia di Cuneo [illegible] gli intermediari nordafricani perché fornissero un veicolo di legalità alle armi in transito in Italia con destinazione Libia I complici indagati saranno interrogati nei prossimi giorni dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi [illegible] [illegible] è stata affidata l inchiesta e per il momento non sono stati resi noti i loro nomi Ancora più inquietanti i risvolti sociali [illegible] del traffico illegale approvvigionamento [illegible] destinati alla Libia

Non è [illegible] la prima volta che [illegible] scoprono [illegible] per [illegible] intermediazione di armi [illegible] triangolazione [illegible] Libia La Spezia [illegible] Carrara [illegible] contro [illegible] si trova [illegible] Aldo Anghessa [illegible] agente segreto coinvolto in numerosi scandali Nell ambito di quella inchiesta furono [illegible] [illegible] Lamberto [illegible] titolare di una ditta di Bologna [illegible] per le spedizioni di materiale bellico [illegible] utilizzato un indirizzo fittizio [illegible] che non corrispondeva a nessuna società di import export Il caso suscitò grande clamore [illegible] [illegible] Medio Oriente [illegible] contro [illegible] Onu [illegible] l embargo